

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

TESTO UNIFICATO N. 100-105-A

Disposizioni in materia di energia e modifiche alla legge regionale
n. 9 del 2006

Approvato dalla Quinta Commissione nella seduta del 6 ottobre 2020

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PROPOSTA DI LEGGE

N. 100

presentata dai Consiglieri regionali
COMANDINI - GANAU - CORRIAS - DERIU - MELONI - MORICONI - PIANO - PISCEDDA

il 30 dicembre 2019

Istituzione del Reddito energetico regionale

DISEGNO DI LEGGE

N. 105

presentato dalla Giunta regionale,
su proposta dell'Assessore regionale dell'industria, PILI

il 20 gennaio 2020

Disposizioni regionali in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006

RELAZIONE DELLA QUINTA COMMISSIONE PERMANENTE INDUSTRIA, COMMERCIO, ARTIGIANATO, TURISMO, COOPERAZIONE, ENERGIA, ATTIVITÀ ESTRATTIVE, FORESTAZIONE, AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA, ACQUACOLTURA

composta dai Consiglieri

MAIELI, Presidente e relatore di maggioranza - SATTA Gian Franco, Vice Presidente e relatore di minoranza - PIRAS, Segretario - CANU - CERA - CORRIAS - CUCCU - FANCELLO - MORO

Relazione di maggioranza

On.le MAIELI

pervenuta il 23 ottobre 2020

La Quinta Commissione ha avviato l'esame del disegno di legge n. 105 "Disposizioni regionali in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006" nella seduta del 13 febbraio 2020.

In tale sede, il Presidente ha comunicato ai commissari che la Commissione aveva in carico anche la proposta di legge n.100 "Istituzione del reddito energetico regionale", presentata dall'On. Comandini, riguardante un argomento già disciplinato dal disegno di legge n. 105; la Commissione, preso atto dell'assenso dei presentatori, ha deliberato, ai sensi dell'articolo 32, comma 3, del Regolamento interno, di procedere all'esame congiunto dei due disegni di legge e di pervenire alla armonizzazione dei due testi per la definizione di un testo unificato.

Nella medesima seduta, l'Assessore regionale dell'industria ha proceduto all'illustrazione del testo del disegno di legge n. 105, evidenziando come il disegno di legge si inquadri nel processo di riforma della politica energetica che promana dall'Unione europea e in relazione alla quale le regioni e gli enti locali hanno un ruolo determinante per il raggiungimento degli obiettivi in materia aumento dei consumi da fonti energetiche rinnovabili (FER), dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni climalteranti fissati dall'Unione europea e assegnati agli Stati.

In particolare, l'Assessore ha sottolineato che il mutamento dello scenario programmatico comunitario in materia di politiche energetiche determina la necessità, da parte della Regione, di stabilire un quadro strategico in materia che sia coerente con gli indirizzi comunitari e nazionale e, soprattutto, di dotarsi di strumenti di pianificazione energetica, a livello regionale e locale, che siano flessibili per adeguarsi rapidamente a scenari che mutano rapidamente.

L'On. Comandini ha, a sua volta, illustrato la proposta di legge n. 100, finalizzata ad istituire in Sardegna il cosiddetto "Reddito energetico regionale", da realizzare attraverso la previsione di interventi per l'acquisto e la messa a disposizione, da parte della Regione, di impianti fotovoltaici sulle coperture delle case dei cittadini dando la possibilità ai beneficiari di utilizzare gli impianti in comodato d'uso. La quota di energia in eccesso verrà venduta in rete ed i proventi percepiti dalla Regione saranno reinvestiti per alimentare la misura. In particolare, l'iniziativa, sperimentata per la prima volta con successo dal Comune di Porto Torres, mette insieme una misura di contrasto alle povertà e lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Nella seduta del 10 giugno 2020 sono stati auditi sulla bozza di testo unificato 100-105 predisposto dalla Commissione l'Assessore regionale all'industria, il Presidente di ANCI Sardegna e i rappresentanti di Confindustria e Confapi i quali hanno espresso un parere sostanzialmente positivo sul testo, suggerendo talune limitate modifiche.

Successivamente, nella seduta del 29 luglio 2020, la Commissione ha proceduto all'approvazione degli articoli del testo unificato e ha sospeso l'approvazione finale per l'acquisizione dei pareri di competenza della Prima e della Terza Commissione consiliare e del CAL.

Infine, nella seduta del 6 ottobre 2020, la Commissione ha preso atto del parere favorevole del CAL, del parere favorevole con osservazioni della Terza Commissione, nonché dell'ormai avvenuta scadenza del termine di cui all'articolo di cui all'articolo 45, comma 3, del Regolamento interno per l'espressione del parere della Prima Commissione, e ha proceduto all'approvazione finale all'unanimità del testo unificato 100-105, recependo le indicazioni della Terza Commissione.

Il testo approvato si compone di cinque capi, di seguito esplicitati.

Il capo I individua gli obiettivi generali della politica energetica regionale tra cui, in particolare, la riduzione delle emissioni climalteranti, assicurare la continuità e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico a condizioni accessibili per cittadini e imprese, il riequilibrio del novero delle fonti energetiche primarie al fine di garantire agli utenti finali la disponibilità di vettori energetici con minore impatto ambientale, la promozione delle fonti energetiche rinnovabili in un'ottica sostenibile e integrata di sviluppo del territorio, aumento dell'efficienza e del risparmio energetico.

Nell'ambito della programmazione della politica energetica assume un ruolo fondamentale II Piano energetico ambientale regionale della Sardegna (PEARS) il quale individua le linee di programmazione energetico ambientali regionali, definendo le priorità, gli obiettivi e le strategie, pianificando gli scenari e le azioni per la loro attuazione, in coordinamento con i Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) adottati dagli enti locali.

Il capo II si pone l'obiettivo di promuovere nel territorio regionale l'istituzione delle comunità energetiche da FER in coerenza con l'evoluzione delle politiche energetiche finalizzate a superare la generazione centralizzata dell'energia da fonti fossili e puntando sulla generazione distribuita da fonti rinnovabili, nonché nuove forme di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi energetici. L'obiettivo principale è quello di promuovere l'autoconsumo, massimizzare il consumo locale dell'energia e abbattere i costi energetici per cittadini, famiglie e imprese.

Con l'istituzione delle comunità energetiche da FER si dà attuazione a uno degli obiettivi principali del PEARS che è quello di promuovere la diffusione di distretti energetici definiti come l'insieme delle utenze energetiche caratterizzate da contiguità territoriale tale da permettere la condivisione delle infrastrutture di consumo e produzione in maniera fisica e/o virtuale. Lo scopo è quello di integrare le diverse tecnologie di produzione, consumo e accumulo energetico, in modo tale da favorire la gestione ottimale della produzione e del carico, l'efficientamento dei diversi utenti finali e la massimizzazione dell'utilizzo locale delle risorse energetiche endogene.

Il capo III istituisce il "Reddito energetico regionale" con il quale si auspica di favorire la progressiva diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte solare presso ed a servizio delle utenze residenziali domestiche o condominiali, ad acquistare e a mettere a disposizione a titolo di comodato impianti di produzione di energia elettrica da FER in favore di cittadini sardi. Gli obiettivi del progetto sono descritti nell'articolo 11 della proposta e sono molteplici. In primo luogo si inquadra nella strategia regionale per la diffusione della generazione distribuita, per la promozione dell'uso locale dell'energia prodotta da FER e per la massimizzazione dell'autoconsumo. Ma rappresenta anche uno strumento di lotta alla povertà energetica intesa come sia sostegno indiretto alle famiglie, in particolare quelle in difficoltà economica, attraverso l'abbattimento dei costi dell'energia elettrica sia come promozione dell'efficienza energetica degli edifici. Grazie all'autoconsumo dell'energia prodotta, le famiglie sarde potranno abbattere i costi della bolletta elettrica. L'iniziativa mette insieme una misura di contrasto alle povertà e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Con il Reddito energetico regionale i cittadini non saranno solo fruitori ma anche produttori di energia, coniugando l'attenzione per l'ambiente, con i principi di equità ed etica e creando sviluppo. Infine, l'intervento rappresenta un'opportu-

nità di sviluppo del territorio per effetto della possibilità di favorire la creazione di una filiera locale nel settore dell'installazione, manutenzione e gestione degli impianti di produzione delle energia elettrica da FER.

Il capo IV contiene una serie di norme legate al rilascio di autorizzazioni alla costruzione di esercizio di impianti finalizzate a disciplinare e semplificare le relative procedure di autorizzazione.

Il capo V contiene disposizioni residuali, transitorie e finali.

Relazione di minoranza

On.le SATTA Gian Franco

pervenuta il 15 ottobre 2020

La presente proposta legislativa nasce dall'unione tra la proposta di legge n. 100 "Istituzione del Reddito energetico regionale" presentata in data 30 dicembre 2019 e il disegno di legge n. 105 "Disposizioni regionali in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006" presentato il giorno 20 gennaio 2020, da cui il testo finale prende titolo.

Sebbene non formalmente ed esplicitamente nominata, all'interno della proposta unificata confluiscono anche i contenuti della proposta di legge n. 47 "Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche", presentata in data 4 settembre 2019 e tacitamente assorbita in seno al predetto disegno di legge n. 105.

L'iniziativa si inquadra all'interno di un ampio processo di riforma della politica energetica che parte dai dettati dell'Unione europea e coinvolge poi, man mano, gli ambiti nazionali e locali.

In questo scenario, la Regione di concerto con gli enti locali dovrà compiere passi decisi verso obiettivi ormai non più rimandabili in termini di aumento di produzione e consumo da fonti energetiche rinnovabili (FER) e di efficienza energetica, con la conseguente riduzione di emissioni dannose per l'ambiente.

L'articolato proposto consta di n. 25 articoli che si snodano lungo cinque capi nel seguente modo:

I - Politica energetica regionale (artt. 1-5)

II - Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili (artt. 6-10)

III - Le presenti disposizioni dettano i principi, la disciplina e le modalità di istituzione del Reddito energetico regionale (artt. 11-16)

IV - Autorizzazioni di impianti energetici (artt. 17-20)

V - Disposizioni residuali, transitorie e finali (artt. 21-25)

Nel complesso, l'iniziativa mostra l'apprezzabile volontà del legislatore di intervenire nel sistema politico energetico regionale con delle disposizioni normative coerenti con le politiche europee e nazionali più attuali. Di contro, e in contrapposizione con quanto detto, viene constatato come gli interventi proposti non siano corredati dal necessario supporto finanziario, come invece chiaramente ne-

cessiterebbero. Non appare sufficiente, infatti, il rimando a un futuro stanziamento di risorse senza alcun impegno già in questa fase. Il rischio maggior è quello che senza l'adatto accompagnamento finanziario, che già dovrebbe esserci dall'anno di entrata in vigore della legge, la norma resti tale solo sulla carta senza nessuna applicazione concreta. Da qui la necessità che per dare reale efficacia alle disposizioni previste si stanziino le risorse adeguate già con l'entrata in vigore della norma.

Parere della Terza Commissione permanente

La Terza Commissione, nella seduta di martedì 8 settembre 2020, ha espresso a maggioranza l'allegato parere con osservazioni sul provvedimento in oggetto.

La Commissione ha nominato relatore in Consiglio, ai sensi dell'articolo 45 del Regolamento interno, il Presidente.

Allegato 1

Testo unificato 100 -105/A (Disposizioni in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006") - Parere della Terza Commissione permanente sugli aspetti finanziari e di compatibilità con la normativa europea, ai sensi dell'articolo 45, commi 1 e 3, del Regolamento interno.

Profili finanziari

Il testo all'esame della Terza Commissione nasce dalla unificazione del disegno di legge n. 105 (Disposizioni regionali in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006) e dalla proposta di legge n. 100 (Istituzione del reddito energetico regionale).

Il disegno di legge n. 105, d'iniziativa della Giunta regionale, è corredato dalla relazione tecnica-finanziaria prevista dall'articolo 33, comma 3, della legge regionale 2 agosto 2006, n. 11 (legge regionale di contabilità), come modificato dalla legge regionale n. 24 del 2016, recante "Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi". Dalla documentazione agli atti non si evince se la predetta relazione sia stata verificata dall'Assessorato della programmazione.

Il testo licenziato dalla Commissione di merito, sul quale la Terza Commissione è chiamata ad esprimere il parere, è articolato in 5 capi e 26 articoli.

In particolare, il capo I (artt. 1-5) disciplina la Politica energetica regionale, individuandone gli obiettivi e gli strumenti di programmazione. Gli articoli 4 e 5 definiscono il Piano energetico e ambientale regionale della Sardegna (PEARS) e il relativo procedimento di adozione e revisione, mentre l'articolo 5 disciplina i Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) adottati, in linea con gli indirizzi stabiliti dal PEARS, dagli Enti locali.

Il capo II (artt. 6-10) riguarda la promozione e il sostegno alla costituzione delle Comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili, di cui vengono individuate le finalità e competenze e disciplinata la partecipazione.

Il capo III (artt. 11-16) istituisce, invece, il "Reddito energetico regionale", definendone gli obiettivi, i principi di funzionamento e individuandone i beneficiari con relative priorità. L'articolo 12 prevede che attraverso tale strumento contributivo la Regione possa incentivare l'acquisto e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti di energia rinnovabile, stabilendone la non cumulabilità con altre eventuali agevolazioni europee, statali o regionali in materia di e-

nergia. A tale riguardo, l'articolo 14 autorizza la costituzione di un apposito fondo di rotazione, la cui dotazione finanziaria, nel testo riformulato dalla Commissione di merito, non è quantificata, ma rinviata alla legge annuale di bilancio.

Il capo IV (articolo 17-20) contiene disposizioni in materia di rilascio di autorizzazioni di impianti energetici, mentre infine il capo V (articolo 21-26) contiene le "Disposizioni residuali, transitorie e finali", tra cui la previsione dell'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per alcune categorie di veicoli (articolo 21) e la norma finanziaria (articolo 24). Quest'ultima, ai sensi dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo n. 118 del 2011, prevede che agli oneri derivanti dall'attuazione del presente testo si provveda nei limiti degli stanziamenti di bilancio annualmente a ciò destinati.

Ciò premesso, con riferimento ai profili finanziari, la Terza Commissione esprime parere favorevole sull'impianto generale della proposta, con esclusione della disposizione di cui all'articolo 21.

Precisamente l'articolo 21 (Esenzione bollo auto) introduce l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per gli autoveicoli immatricolati in Sardegna con alimentazione elettrica, ibrida plug in, a metano e per gli autoveicoli destinati al trasporto collettivo di persone con qualsiasi alimentazione, con decorrenza del beneficio fiscale dall'anno finanziario successivo alla data di entrata in vigore della presente proposta. Il provvedimento, tuttavia, non quantifica le minori entrate derivanti dall'applicazione di tale disposizione, né tantomeno individua la relativa copertura finanziaria appalesandosi conseguentemente in contrasto con l'articolo 81, comma 3, della Costituzione ("Ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte"). Essendo, peraltro, la materia "tributi" afferente alla competenza della Terza Commissione, si ritiene doveroso sottoporre all'attenzione della Commissione richiedente le seguenti ulteriori considerazioni. La Regione non ha titolo per disciplinare la tassa automobilistica, diversamente da quanto previsto per le Regioni a statuto ordinario dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 68 del 2011 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario)¹ e per alcune autonomie speciali dagli Statuti e dalle rispettive norme di attuazione². La tassa automobilistica è un tributo erariale compartecipato dalla Regione Sardegna nella misura dei sette decimi ai sensi del novellato articolo 8, comma primo, lettera m) dello Statuto speciale il quale prevede, per l'appunto, una compartecipazione di sette decimi alle entrate erariali, dirette o indirette, pertinenti al territorio regionale, fatte salve eventuali riserve erariali sul maggior gettito qualora intervengano eventi eccezionali e imprevedibili ai sensi dell'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 114 del 2016 (Norme di attuazione dell'articolo 8 dello Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna - legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di entrate erariali regionali).

In particolare, l'articolo 3 (Disposizioni in materia di tasse automobilistiche) del predetto decreto legislativo stabilisce che "Le quote di gettito relative alle tasse automobilistiche spettanti alla Regione sono devolute dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato in base alle comunicazioni del Dipartimento delle finanze relative ai versamenti effettuati dai soggetti di cui all'articolo 5, trentaduesimo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53". In definitiva, l'attuale disposizione, oltre che essere priva di copertura finanziaria, presenta profili di contrasto con la competenza statale esclusiva in materia di "sistema tributario (...) dello Stato" di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e) Cost.

¹ Il citato articolo 8 reca disposizioni volte a completare il quadro delle entrate tributarie regionali. Il comma 2 affida la disciplina della tassa automobilistica regionale alle Regioni, fermi restando i limiti massimi di manovrabilità previsti dalla legislazione statale.

² Per la Regione Valle d'Aosta si veda articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 184/2017 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in materia di coordinamento e di raccordo tra la finanza statale e regionale). Per la Regione Trentino -Alto Adige si veda il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 73 dello Statuto speciale (Le tasse automobilistiche istituite con legge provinciale costituiscono un tributo proprio).

Proseguendo sotto il profilo degli aspetti finanziari, si segnala alla Commissione di merito l'opportunità di riformulare la norma finanziaria nei seguenti termini: "Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), la Regione attua la presente legge nei limiti delle risorse finanziarie stanziare annualmente con legge di bilancio per tali finalità in conto della missione 17 (Energia e diversificazione delle fonti energetiche) e relativi programmi".

Profili di compatibilità con la normativa europea

Ai fine di rendere il testo maggiormente aderente al diritto dell'Unione europea, la Terza Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni. Relativamente all'articolo 1, non ritenendosi sufficiente il riferimento ai "principi fondamentali derivanti dalla normativa dell'Unione europea", si suggerisce la seguente riformulazione: "Nel rispetto della normativa dell'Unione europea e dei principi fondamentali previsti dalla normativa statale in materia di energia".

Con riguardo all'articolo 2, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di richiamare espressamente anche i principali accordi internazionali che stabiliscono gli obiettivi vincolanti a lungo termine relativamente "alle emissioni dei gas ad effetto serra" e i conseguenti atti dell'Unione europea che ne recepiscono il contenuto. Si veda, in proposito, il regolamento (UE) 2018/842 adottato in ottemperanza all'Accordo di Parigi ratificato dall'Unione europea il 5 ottobre 2016 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016.

Con riferimento all'articolo 6, disciplinante le "comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili", si ritiene più opportuno aggiungere, preliminarmente, un richiamo generale "alla normativa e agli obiettivi europei in materia di sostenibilità ambientale e di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili" e poi quello specifico alla "direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018". A questo proposito, pare utile ricordare che successivamente alla presentazione dei progetti di legge in esame, lo Stato ha recepito, seppure parzialmente, la suddetta direttiva 2018/2001/UE con l'approvazione dell'articolo 42 bis del decreto legge n. 162 del 2019, convertito in legge n. 8 del 2020, del quale certamente l'Esecutivo dovrà tenere conto anche in sede di predisposizione degli atti attuativi del presente provvedimento.

Infine si segnala, per le valutazioni di competenza, che nel comma 5 dell'articolo 7 l'inciso "fatto salvo quanto previsto dall'articolo 22", non pare pertinente con il contenuto della disposizione non presentando, difatti, profili immediatamente riconducibili alla normativa in materia di aiuti di Stato.

Parere del Consiglio delle autonomie locali

pervenuto il 16 settembre 2020

Il Consiglio, preso in esame il testo unificato n. 100-105 "Disposizioni in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006", osserva quanto segue:

Il testo unificato riprende integralmente i contenuti della proposta di legge n. 47/A (Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche) sulla quale in data 23 gennaio 2020 il Consiglio espresse il proprio parere favorevole tuttavia non la unifica con la proposta di legge n. 100 e il disegno di legge n. 105, cosa che sarebbe opportuna perché non ha alcun senso conservare una proposta di legge pronta per essere inviata in Aula in presenza di un'altra proposta di legge che ne ricomprende i contenuti.

L'attuale testo fa propri integralmente i contenuti della legge della Regione Puglia, legge regionale 9 agosto 2019, n. 42 (Istituzione del Reddito energetico regionale) Pubblicata nel B.U. Puglia 9 agosto 2019, n. 91;

Aggiunge alcune modificazioni alla legge regionale n. 9 del 2006 relativamente alle procedure riguardanti le autorizzazioni di impianti energetici.

Tenuto conto del sopra richiamato parere favorevole già espresso e della condivisione degli obiettivi che la legge si prefigge, già in fase di sperimentazione nella Regione Puglia, si esprime parere favorevole.

Approvato nella seduta dell'11 settembre 2020

TESTO DELLA COMMISSIONE

Titolo: Disposizioni in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006

Capo I

Politica energetica regionale

Art. 1

Finalità

1. Nel rispetto della normativa dell'Unione europea e dei principi fondamentali della normativa statale in materia di energia, dell'articolo 117 della Costituzione e degli articoli 3 e 4 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto Speciale per la Sardegna), al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, la Regione esercita la potestà legislativa e regolamentare, e tutte le funzioni amministrative concernenti la pianificazione, la produzione, il trasporto, la distribuzione e l'utilizzazione dell'energia.

Art. 2

Obiettivi di politica energetica regionale

1. La Regione, in linea con le strategie e misure volte a conseguire gli obiettivi ed i traguardi dell'Unione dell'energia e gli obiettivi a lungo termine dell'Unione europea relativi alle emissioni dei gas ad effetto serra conformemente agli accordi internazionali e nel rispetto del regolamento (UE) 2018/842, promuove azioni e iniziative di politica energetica volte a raggiungere i seguenti obiettivi di carattere generale:

- a) riduzione delle emissioni climalteranti in attuazione degli accordi internazionali e in coerenza con la strategia comunitaria, nazionale e regionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
- b) continuità e sicurezza dell'approvvigionamento energetico a condizioni accessibili per cittadini e imprese;
- c) riequilibrio del novero delle fonti energetiche primarie al fine di garantire agli utenti finali la disponibilità di vettori energetici con minore impatto ambientale a condizioni economiche e di sicurezza simili ai livelli nazionali;

- d) promozione delle fonti energetiche rinnovabili in un'ottica sostenibile e integrata di sviluppo del territorio;
- e) aumento dell'efficienza e del risparmio energetico mediante un uso razionale ed efficiente delle fonti;
- f) determinazione di condizioni per un equo accesso alle risorse energetiche, anche per la tutela di soggetti e comunità socialmente, territorialmente ed economicamente svantaggiati.

Art. 3

Piano energetico ambientale regionale della Sardegna (PEARS)

1. Il Piano energetico ambientale regionale della Sardegna (PEARS) rappresenta lo strumento fondamentale per la programmazione e la pianificazione della politica energetica ed ambientale, per il raggiungimento degli obiettivi della presente legge.

2. Il PEARS, sulla base del bilancio energetico regionale, indica le linee di programmazione energetico ambientale regionali, definendo le priorità, gli obiettivi e le strategie, pianificando gli scenari e le azioni per la loro attuazione con un orizzonte temporale almeno decennale.

3. La Giunta regionale procede all'aggiornamento del PEARS ogni volta in cui tale revisione è resa necessaria per il mutato quadro normativo comunitario o nazionale o per esigenze di carattere tecnico e, se è necessario, ad ogni legislatura, anche sulla base degli indirizzi del Programma regionale di sviluppo di cui alla legge regionale 2 agosto 2006 n. 11 (Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione autonoma della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 7 luglio 1975, n. 27, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 e della legge regionale 9 giugno 1999, n. 23).

Art. 4

Procedimento di approvazione del PEARS

1. Con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di industria, anche sulla base del programma regionale di sviluppo, sono approvate le linee di indirizzo strategico per la redazione del PEARS. La deliberazione è soggetta al previo parere della commissione del Consiglio regionale competente per materia, la quale si esprime en-

tro il termine di trenta giorni dal ricevimento della richiesta, decorso il quale il parere si intende acquisito.

2. Il PEARS è adottato con deliberazione della Giunta regionale ed è soggetto al parere della commissione del Consiglio regionale competente per materia, la quale si esprime entro il termine di trenta giorni dal ricevimento della richiesta, decorso il quale il parere si intende acquisito.

3. Successivamente alla valutazione ambientale strategica (VAS), Il PEARS è definitivamente approvato con deliberazione della Giunta regionale e trasmesso al Consiglio regionale.

3. Il procedimento di cui al presente articolo si applica anche alla revisione del PEARS, previo esperimento della verifica di assoggettabilità a VAS sulla base delle linee di indirizzo strategico di cui al comma 1.

Art. 5

Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima

1. Gli enti locali adeguano la propria programmazione energetica agli indirizzi di politica energetica regionale stabiliti nel PEARS, adottando i Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) e aggiornando quelli già adottati.

2. Gli enti locali trasmettono i propri PAESC approvati ovvero aggiornati e il documento di monitoraggio periodico degli stessi agli organi individuati dal PEARS per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio.

3. La Regione supporta gli enti locali nella redazione e nel monitoraggio dei PAESC promuovendo l'elaborazione di piani congiunti su scala sovracomunale anche in coerenza con il percorso verso la costituzione di comunità energetiche locali di cui al capo II.

Capo II

Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili

Art. 6

Finalità

1. La Regione, nel rispetto della normativa e degli obiettivi europei in materia di sostenibilità ambientale e di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili e in attuazione della direttiva 2018/2001/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, promuove l'istituzione di comunità energetiche, quali aggregazioni senza finalità di lucro, per la massimizzazione della produzione e del consumo decentralizzati di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER).

Art. 7

Comunità energetiche da FER

1. La comunità energetica incentra la sua attività sul valore dell'energia prodotta e non sulla realizzazione di un profitto. I membri della comunità partecipano alla generazione distribuita di energia da fonte rinnovabile e all'esecuzione di attività di gestione del sistema di distribuzione, di fornitura e di aggregazione dell'energia a livello locale. A tal fine, la comunità energetica implementa progetti innovativi finalizzati alla produzione di energia rinnovabile a basso impatto ambientale, all'aumento dell'efficienza energetica e alla costruzione di sistemi sostenibili di produzione energetica e di uso dell'energia, attraverso l'impiego equilibrato delle risorse del territorio di riferimento.

2. L'obiettivo primario della comunità energetica è l'autoconsumo dell'energia rinnovabile prodotta dai membri della comunità e l'immagazzinamento dell'energia prodotta, al fine di favorire la condivisione di energia autoprodotta e di contrastare la povertà energetica mediante la riduzione dei prelievi di energia elettrica dalla rete.

3. Le comunità energetiche sono costituite su iniziativa di soggetti pubblici o privati, anche in forma aggregata, che adottano un protocollo di intesa redatto

sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale.

4. Alle comunità energetiche possono partecipare soggetti pubblici e privati, anche intestatari di utenze domestiche, che mantengono i loro diritti e doveri di clienti finali senza essere soggetti a condizioni oppure a procedure ingiustificate o discriminatorie che ne impedirebbero la partecipazione a una comunità energetica.

5. La partecipazione delle imprese a una comunità energetica da FER è possibile laddove non costituisca l'attività commerciale o professionale principale.

6. Le comunità energetiche acquisiscono e mantengono la qualifica di soggetti produttori di energia se annualmente la quota di energia prodotta da FER destinata all'autoconsumo da parte dei membri non è inferiore al 60 per cento del totale.

Art. 8

Competenze

1. Le comunità energetiche da FER possono:

- a) produrre, autoconsumare e immagazzinare l'energia rinnovabile;
- b) stipulare accordi e convenzioni con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) e i gestori della rete di distribuzione al fine di ottimizzare la gestione, l'utilizzo delle reti di energia e l'accesso non discriminatorio ai mercati dell'energia;
- c) redigere e adottare un bilancio energetico;
- d) redigere e adottare un PAESC congiunto su scala sovracomunale, ai sensi dell'articolo 5, che individua le azioni per l'efficientamento energetico, per l'aumento della produzione di energia da FER e la riduzione dei consumi energetici da fonti non rinnovabili.

Art. 9

Promozione e sostegno della costituzione delle comunità energetiche

1. La Regione, nel limite della dotazione finanziaria annualmente stabilita con legge di bilancio, istituisce un quadro di sostegno a favore della costituzione delle comunità energetiche da FER attraverso:

- a) il supporto alle pubbliche amministrazioni per favorire la creazione di comunità energetica da

- FER e la loro partecipazione diretta;
- b) la rimozione degli ostacoli normativi e amministrativi per lo sviluppo delle comunità energetiche da FER;
 - c) la promozione della cooperazione con ARERA e i gestori delle reti di distribuzione per facilitare il perseguimento degli obiettivi delle comunità energetiche da FER e l'accesso ai mercati;
 - d) l'indirizzo delle misure dei programmi operativi finanziati dai fondi strutturali e dai fondi nazionali per lo sviluppo e la crescita verso il sostegno finanziario per i progetti innovativi delle comunità energetiche da FER;
 - e) la partecipazione alle comunità energetiche rinnovabili aperta a tutti consumatori, con particolare attenzione alle famiglie a basso reddito o in condizione di povertà energetica;
 - f) la promozione dell'autoconsumo dell'energia prodotta all'interno delle comunità energetiche da FER e il supporto a forme innovative di stoccaggio dell'energia quali la produzione di gas da fonte rinnovabile (power to gas), l'accumulo idraulico nel sottosuolo e ulteriori forme innovative di stoccaggio.

Art. 10

Attuazione e monitoraggio delle comunità energetiche

1. Nell'ambito del PEARS sono individuati gli organi specifici a cui compete:

- a) acquisire i dati sulla riduzione dei consumi energetici, sulla quota di autoconsumo e sulla quota di utilizzo di energie rinnovabili;
- b) individuare le modalità per una gestione più efficiente delle reti energetiche, anche attraverso la consultazione dell'ARERA;
- c) riferire sugli esiti dell'andamento delle comunità energetiche da FER nei rapporti di monitoraggio del PEARS.

2. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di industria, approva con propria deliberazione le linee guida che definiscono i requisiti dei soggetti che possono partecipare alle comunità energetiche, stabiliscono le caratteristiche minime dei protocolli di intesa, i criteri per la costituzione delle comunità energetiche e descrivono gli obiettivi e le modalità di gestione delle fonti energetiche all'interno delle comunità energetiche da FER.

Capo III

Istituzione del Reddito energetico regionale

Art. 11

Istituzione del reddito energetico regionale

1. Al fine di favorire la progressiva diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile presso e a servizio delle utenze residenziali domestiche o condominiali, è istituito il Reddito energetico regionale attraverso la previsione di interventi per l'acquisto e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili in favore di utenti che si impegnano ad attivare, tramite idonee convenzioni con il Gestore dei servizi energetici Spa (GSE), il servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica, con priorità per gli utenti in condizioni di disagio socioeconomico.

2. Con l'istituzione del Reddito energetico regionale, la Regione intende perseguire i seguenti obiettivi di pubblico interesse:

- a) tutela dell'ambiente, grazie all'abbattimento delle emissioni atmosferiche ottenuto mediante il progressivo incremento della produzione d'energia elettrica da fonti rinnovabili;
- b) promozione della coesione economico-sociale, attraverso il progressivo incremento delle utenze beneficiarie del consumo gratuito dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;
- c) sviluppo economico del territorio, per effetto del diffuso miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili serviti e della possibilità di favorire la creazione di una filiera locale nel settore dell'installazione, manutenzione e gestione di impianti di produzione d'energia da fonti rinnovabili.

Art. 12

Principi di funzionamento

1. Con il reddito energetico, la Regione incentiva l'acquisto e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER da parte dei sog-

getti beneficiari di cui all'articolo 13.

2. Gli utenti beneficiari della misura hanno diritto all'autoconsumo gratuito dell'energia elettrica prodotta attraverso gli impianti. Il contributo non è cumulabile con altre eventuali agevolazioni comunitarie, statali o regionali in materia di energia.

3. Pena la decadenza dal beneficio, l'utente beneficiario ha l'obbligo di sottoscrivere una convenzione con il GSE per l'attivazione del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta dai suddetti impianti.

4. Il beneficiario ha l'obbligo di cedere alla Regione, che li utilizza per incrementare il fondo di cui all'articolo 14, i crediti maturati nei confronti del GSE in ragione del servizio di scambio sul posto a decorrere dall'entrata in esercizio dell'impianto, e ogni altro corrispettivo, contributo, rimborso o somma comunque riconosciuta agli utenti in forza del servizio di scambio sul posto e gli eventuali incentivi riconosciuti a sostegno della produzione di energia elettrica e termica da impianti alimentati da fonti rinnovabili.

5. La Regione e il GSE sottoscrivono un apposito protocollo di intesa finalizzato alla realizzazione degli interventi di cui alla presente legge, al fine di avviare il reddito energetico regionale e di conseguire gli obiettivi comuni volti a favorire lo sviluppo e la diffusione delle FER e degli interventi di efficienza energetica.

Art. 13

Beneficiari

1. La selezione dei beneficiari avviene mediante procedure trasparenti, imparziali, non discriminatorie, promosse dalla Regione con la pubblicazione di un apposito avviso pubblicato sul sito internet istituzionale della Regione e sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS).

2. Possono accedere alla misura del reddito energetico regionale le seguenti categorie di beneficiari residenti in uno dei comuni della Regione:

- a) i clienti finali e titolari di punti di consegna dell'energia elettrica a uso domestico, proprietari o titolari di diritti reali di usufrutto, uso o abitazione, di unità abitative indipendenti, non in condominio, situate nel territorio regionale;
- b) i clienti finali e titolari di punti di consegna

dell'energia elettrica a uso domestico, proprietari o titolari del diritto di usufrutto, uso o abitazione su unità immobiliari facenti parte di edifici in condominio situati nel territorio regionale. In tale caso l'installazione è consentita sul lastrico solare, su ogni altra idonea superficie comune e sulle parti di proprietà individuale dell'interessato.

- c) i condomini, situati nel territorio regionale, per le utenze relative ai consumi di energia elettrica per il funzionamento degli impianti a uso condominiale.

3. All'interno dei beneficiari di cui alle lettere a) e b) del comma 2, hanno priorità:

- a) i nuclei familiari in condizioni di disagio socio-economico valutate sulla base del valore dell'indicatore ISEE;
- b) i nuclei familiari composti da cinque o più componenti, le giovani coppie e i nuclei familiari formati da anziani che abbiano superato il sessantacinquesimo anno d'età e i nuclei familiari con più di due figli minori;
- c) i nuclei familiari con almeno un componente affetto da invalidità o handicap riconosciuti dalle autorità competenti.

Art. 14

Istituzione del fondo e norme di attuazione

1. Per il finanziamento del reddito energetico, è autorizzata la costituzione di un fondo di rotazione, la cui dotazione è stabilita annualmente con legge di bilancio.

2. Per la gestione del fondo di cui al comma 1, l'amministrazione regionale può avvalersi di uno o più soggetti da selezionare con procedura di evidenza pubblica oppure può ricorrere all'affidamento diretto ad un'agenzia o a una società "in house" regionale sussistendo le condizioni previste dalla normativa vigente in materia.

Art. 15

Direttive di attuazione

1. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di industria, sono approvate le direttive di attuazione della presente legge. La deliberazione è soggetta al previo parere della Commissione del Consiglio

regionale competente per materia, che si esprime entro il termine di trenta giorni dal ricevimento della richiesta, decorsi i quali il parere si intende acquisito.

2. Le direttive disciplinano e individuano, in particolare:

- a) l'importo massimo dei contributi concedibili;
- b) i requisiti e le caratteristiche delle categorie di beneficiari di cui all'articolo 13;
- c) i requisiti minimi e le caratteristiche che gli impianti devono possedere;
- d) le modalità di presentazione delle domande di assegnazione del contributo, con l'indicazione delle informazioni e dei documenti da allegare;
- e) le modalità di istruttoria delle domande e i criteri di valutazione delle domande presentate;
- f) le modalità di attivazione del meccanismo di scambio sul posto;
- g) i termini per la realizzazione delle opere, per la rendicontazione delle risorse, le cause di decadenza e revoca del beneficio e la quantificazione dei correlati obblighi risarcitori.

Art. 16

Clausola valutativa

1. Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione delle presenti disposizioni e ne valuta i risultati ottenuti.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale, trascorsi due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge e con successiva periodicità biennale, presenta alla Commissione consiliare competente una relazione sullo stato d'attuazione e sull'efficacia della misura del Reddito energetico regionale. In particolare, la relazione contiene dati e informazioni su:

- a) gli interventi attuati e i risultati della loro implementazione, indicando strumenti e modalità applicative;
- b) i tempi dei procedimenti, le risorse stanziare e utilizzate, eventuali criticità incontrate nell'attuazione degli interventi;
- c) il numero dei soggetti beneficiari;
- d) il totale dell'energia elettrica prodotta dagli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili installati presso i soggetti beneficiari e immessa in rete e l'ammontare dei crediti complessivamente maturati dalla Regione nei confronti del GSE in ragione del servizio di scambio sul posto.

Capo IV

Autorizzazioni di impianti energetici

Art. 17

Modifiche all'articolo 20
della legge regionale n. 9 del 2006 (Funzioni della Regione). Autorizzazione unica per la produzione di biometano

1. Dopo la lettera e bis) del comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali) è aggiunta la seguente:

"e ter) rilascio dei provvedimenti di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di biometano e delle relative opere di modifica, ivi incluse le opere e le infrastrutture connesse, di capacità produttiva, come definita ai sensi dell'articolo 21, comma 2 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE), e successive modifiche ed integrazioni, superiore a 500 standard metri cubi/ora e per le opere di modifica e per gli interventi di parziale o completa riconversione alla produzione di biometano di impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione, che non comportano aumento e variazione delle matrici biologiche in ingresso, ai sensi dell'articolo 8-bis del decreto legislativo n. 28 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni."

2. Per il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di biometano e delle relative opere di modifica, ivi incluse le opere e le infrastrutture connesse, relativi a impianti di capacità produttiva, come definita ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo n. 28 del 2011, non superiore a 500 standard metri cubi/ora, e per le opere di modifica e per gli interventi di parziale o completa riconversione alla produzione di biometano di impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione, che non comportano aumento e variazione delle matrici biologiche in ingresso, la relativa richiesta è presentata allo Sportello per le attività produttive e per l'edilizia abitativa (SUAPE) di cui

all'art. 29 e seguenti della legge regionale 20 ottobre 2016, n. 24 competente per territorio e si applica la relativa procedura.

Art. 18

Autorizzazione unica per infrastrutture di stoccaggio e trasporto del GNL

1. Le opere per la realizzazione di impianti di stoccaggio di gas naturale liquefatto ("GNL") di capacità inferiori alle 200 tonnellate e superiori o uguali a 50 tonnellate di cui al comma 4 dell'articolo 10 del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi), e successive modifiche e integrazioni, e le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, cui non si applicano le disposizioni dell'articolo 9 del citato decreto legislativo, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dall'Assessorato regionale competente in materia di industria.

2. Per il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione alla costruzione e l'esercizio degli impianti di capacità inferiore a 50 tonnellate, la richiesta è presentata allo Sportello per le attività produttive e per l'edilizia abitativa (SUAPE) di cui all'articolo 29 e seguenti della legge regionale 20 ottobre 2016, n. 24 competente per territorio e si applica la relativa procedura.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di industria, con propria deliberazione individua l'ufficio regionale competente a rilasciare l'autorizzazione di cui al comma 1 e approva le linee guida del procedimento amministrativo nel rispetto dei principi di semplificazione di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e alla legge regionale 20 ottobre 2016, n. 24 (Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi).

Art. 19

Modifiche all'articolo 21 della legge regionale n. 9 del 2006 (Energia. Conferimenti agli enti locali)

1. Il comma 3 dell'articolo 21 della legge regio-

nale n. 9 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

"3. Fatte salve le norme vigenti in materia di semplificazione amministrativa, è attribuita, inoltre, alle province e alla città metropolitana di Cagliari, nell'ambito delle linee di indirizzo e di coordinamento previste dal Piano energetico regionale, la competenza al rilascio di provvedimenti autorizzativi per l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti non rinnovabili con potenza di targa uguale o inferiore a 300 MW termici, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, e le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi."

Art. 20

Oneri istruttori

1. I proponenti le istanze per il rilascio delle autorizzazioni uniche emesse ai sensi dell'articolo 20, comma 2, lettera e bis), della legge regionale n. 9 del 2006 e ai sensi degli articoli 17, comma 1, e 18, comma 1, sono tenuti al pagamento degli oneri istruttori, determinati con deliberazione della Giunta regionale. Le entrate derivanti da tali oneri istruttori sono destinate alle attività di supporto per l'aggiornamento del Piano energetico regionale, all'assistenza tecnica per le istruttorie, all'attivazione di tirocini di orientamento e formazione, alla formazione degli operatori, all'acquisto di beni necessari per il loro svolgimento e alle attività di supporto in materia di fonti energetiche rinnovabili di gestione intelligente dell'energia, di efficienza energetica, di mobilità sostenibile e di adattamento ai cambiamenti climatici e al finanziamento o al cofinanziamento di progetti europei, nazionali e regionali con le predette finalità.

2. Le spese per le attività istruttorie quali autorizzazioni, permessi o concessioni volti alla realizzazione e alla verifica di impianti di realizzazione di reti energetiche e di impianti per lo stoccaggio di prodotti e risorse energetiche di interesse regionale, quali oleodotti e gasdotti, con esclusione di metano in giacimenti, sono poste a carico del soggetto richiedente tramite il versamento di un contributo pari all'1 per mille del valore delle opere da realizzare. L'obbligo di versamento non si applica agli impianti o alle infrastrutture per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, si sia già conclusa l'istruttoria. Le entrate derivanti da tali oneri istruttori sono destinate alle attività di assistenza tecnica per le attività istruttorie sulle istanze pre-

sentate.

3. Gli oneri istruttori di cui al presente articolo non sono dovuti nel caso in cui il proponente sia un ente pubblico.

Capo V

Disposizioni transitorie e finali

Art. 21

Aiuti di Stato

1. Gli atti emanati in applicazione della presente legge che prevedono l'attivazione di azioni configurabili come aiuti di Stato, a eccezione dei casi in cui detti aiuti sono erogati in conformità a quanto previsto dai regolamenti di esenzione dell'Unione europea, o in regime "de minimis", sono oggetto di notifica ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Art. 22

Abrogazioni

1. Sono abrogati:

- a) il comma 7-bis dell'articolo 6 della legge regionale 7 agosto 2009, n. 3 (Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale);
- b) l'articolo 12 della legge regionale 17 novembre 2010, n. 15 (Disposizioni in materia di agricoltura);
- c) il comma 7 dell'articolo 1 della legge regionale 15 marzo 2012, n. 6 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione, legge finanziaria 2012).

Art. 23

Norma finanziaria

1. Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), la Regione attua la presente legge nei limiti delle risorse finanziarie stanziare annualmente

con legge di bilancio per tali finalità in conto della missione 17 (Energia e diversificazione delle fonti energetiche) e relativi programmi.

2. Al finanziamento della presente legge possono contribuire ulteriori risorse di derivazione europea, statale e regionale destinate alle medesime finalità.

Art. 24

Disposizioni transitorie

1. In fase di prima applicazione, per l'autorizzazione degli impianti di cui all'articolo 18 continuano ad applicarsi le disposizioni procedurali vigenti contenute nelle linee guida per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da FER.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 18 sono efficaci a partire dalla pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale di cui al comma 3 del medesimo articolo 18.

Art. 25

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS).